



Rassegna Stampa

04 marzo 2024

SABATO 02 MARZO 2024 11.41.05

SICILIA: VECCHIO "CI ASPETTANO TRA 5 E 7 ANNI DI SVILUPPO"

ZCZC IPN 178 ECO --/T SICILIA: VECCHIO "CI ASPETTANO TRA 5 E 7 ANNI DI SVILUPPO" PALERMO (ITALPRESS) - "Diversi studi evidenziano come in questo periodo la Sicilia sia in controtendenza rispetto al resto d'Italia: abbiamo davanti 5-7 anni di sviluppo, legato principalmente alla grande massa di infrastrutture che partiranno e stanno già partendo nella regione. È fondamentale che tutti gli attori remino nella stessa direzione". Lo sottolinea il presidente di Confindustria Sicilia Gaetano VECCHIO, intervenuto a L'Intervista su Rei Tv: la trasmissione andrà in onda mercoledì alle 20:30. "Agricoltura e turismo sono obiettivi a cui diamo la priorità, ma non dimentichiamo che l'industria ha ancora una grande difficoltà - prosegue VECCHIO, - Si è creato un momento storico in cui confluiscono tanti investimenti, legati in primis al Pnrr: il nostro territorio ha una carenza infrastrutturale decennale e deve puntare non solo a colmare il gap, ma anche a diventare un volano". (ITALPRESS). xd8/tvi/red 02-Mar-24 11:40 NNNN

SICILIA: VECCHIO "OGGI GIOVANI LAUREATI E LAVORATORI POSSONO TORNARE"

ZCZC IPN 186 ECO --/T SICILIA: VECCHIO "OGGI GIOVANI LAUREATI E LAVORATORI POSSONO TORNARE" PALERMO (ITALPRESS) - "La manodopera intellettuale e manuale che non trovava sbocchi in Sicilia e spesso sceglieva di emigrare oggi può trovare l'occasione di tornare qui: queste risorse intellettuali costituiscono certamente un valore aggiunto. Negli ultimi decenni tantissime famiglie che ne avevano la possibilità hanno scelto di far studiare fuori i propri figli, nella prospettiva che avessero più occasioni, e questo ha trasferito risorse dalla Sicilia ad altri territori impoverendo la nostra società dal punto di vista del patrimonio umano". Così il presidente di Confindustria Sicilia Gaetano VECCHIO a L'Intervista, trasmissione di Rei Tv. "Oggi con la ripartenza dell'economia e il cambiamento di paradigma del lavoro, cosa su cui il Covid ha inciso ampliando le possibilità di lavorare a distanza, l'attrattività del nostro territorio aumenta - aggiunge VECCHIO - Ovviamente occorre una crescita complessiva delle imprese, nonché fare in modo che le risorse che passano dal pubblico al privato abbiano ripercussioni sui salari". (ITALPRESS) - (SEGUE). xd8/tvi/red 02-Mar-24 11:57 NNNN

SICILIA: VECCHIO "INDUSTRIA DETERMINANTE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO"

ZCZC IPN 220 ECO --/T SICILIA: VECCHIO "INDUSTRIA DETERMINANTE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO" PALERMO (ITALPRESS) - "Stiamo approfondendo i contenuti del Piano industriale 2030, ma devo comunque rilevare un tentativo di programmazione che in altre epoche storiche non si è condiviso: l'Act Tank ha avuto il merito di mettere insieme tanti soggetti di estrazione diversa e discutere di prospettive". A dirlo è il presidente di Confindustria Sicilia Gaetano VECCHIO nel corso della trasmissione L'Intervista, su Rei Tv. "L'industria è determinante per lo sviluppo del territorio - continua VECCHIO, - Oggi il Pil della Sicilia arriva dall'industria, è da lì che viene l'incremento del 2022: dobbiamo tentare di trasferire dalle infrastrutture all'industria il Pil che arriva dai fondi europei, ripartiamo da quelle acciaierie e da quei cementifici del territorio che sono stati chiusi o ridimensionati. L'idea è evitare che il Pil che arriva dalla Sicilia vada depauperato e utilizzato fuori". (ITALPRESS). xd8/tvi/red 02-Mar-24 12:12 NNNN

SICILIA:VECCHIO "AUTONOMIA DIFFERENZIATA OK SOLO SE CONNETTE LE REGIONI"

ZCZC IPN 262 ECO --/T SICILIA:VECCHIO "AUTONOMIA DIFFERENZIATA OK SOLO SE CONNETTE LE REGIONI"
PALERMO (ITALPRESS) - "Prima di esprimerci sull'autonomia differenziata vogliamo approfondire l'aspetto economico: dobbiamo capire se potrà rendere coesa l'Italia o se rischia solo di depauperare alcune regioni a vantaggio di altre. Lo sviluppo del sud è necessario al nord, senza coesione si rischia l'ennesimo scontro politico per la gestione delle risorse". Lo afferma il presidente di Confindustria Sicilia Gaetano VECCHIO, intervenuto a L'Intervista su Rei Tv. "Se riusciremo a fare il ponte sullo Stretto torneremo a essere quella società che negli anni '50-60 ha creato sviluppo e ci ha attirato l'invidia del resto del mondo, ma se quest'opera dovesse fallire o essere interrotta condanneremo gli italiani a essere considerati uno Stato che prima dice ma poi non fa - prosegue VECCHIO, - Il ponte serve a unire il paese: gradiremmo, cosa di cui abbiamo parlato con Schifani, che accanto a queste opere vengano rifatte immediatamente la circonvallazione di Palermo e la tangenziale di Catania". (ITALPRESS) - (SEGUE). xd8/tvi/red 02-Mar-24 12:46 NNNN

AGRIGENTO: VECCHIO "RISOLVERE PROBLEMI CI FARÀ RISCOPRIRE SUO VALORE"

ZCZC IPN 268 ECO --/T AGRIGENTO: VECCHIO "RISOLVERE PROBLEMI CI FARÀ RISCOPRIRE SUO VALORE"
PALERMO (ITALPRESS) - "Il nostro territorio deve riscoprire, anche attraverso iniziative come Agrigento capitale della cultura 2025, la sua centralità europea. Essere capitale culturale significa attirare un'attenzione mediatica ampia su un territorio che, al netto delle bellezze paesaggistiche e artistiche, rimane comunque complicato: risolvere alcuni problemi di quell'area può essere l'inizio di un cambiamento culturale, combattere l'abusivismo e completare le infrastrutture incomplete ci darà l'occasione di riscoprire il valore di questa terra". Ad affermarlo è il presidente di Confindustria Sicilia Gaetano VECCHIO nel corso della trasmissione L'Intervista, su Rei Tv. (ITALPRESS). xd8/tvi/red 02-Mar-24 12:50 NNNN

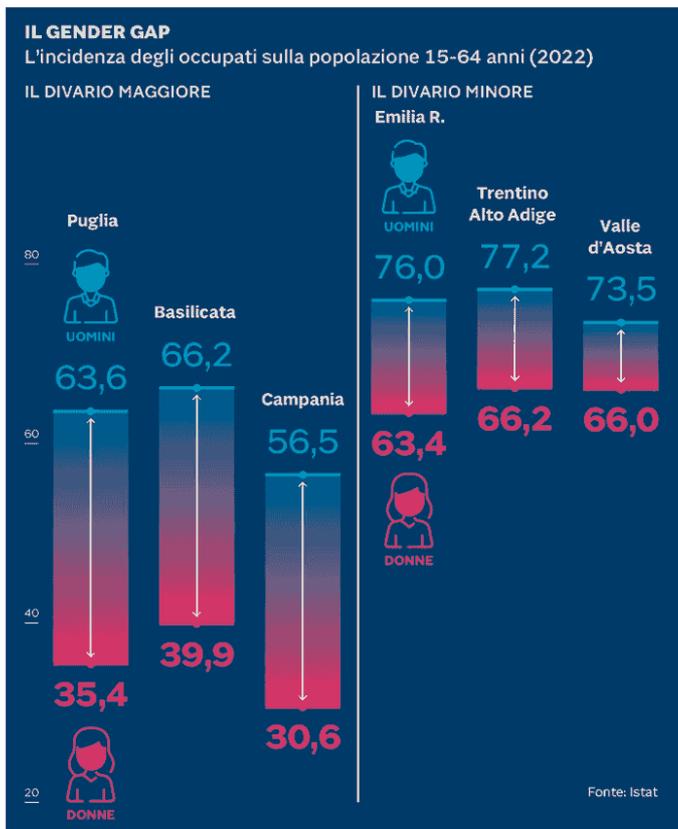
SICILIA: VECCHIO "CONFINDUSTRIA DEVE GUARDARE ALLA GENERAZIONE FUTURA"

ZCZC IPN 280 REG --/T SICILIA: VECCHIO "CONFINDUSTRIA DEVE GUARDARE ALLA GENERAZIONE FUTURA"
PALERMO (ITALPRESS) - "In questi giorni molti si complimentano con me perché finalmente Confindustria Sicilia ha un presidente giovane, ma questo mi lascia un po' basito: ho 49 anni e devo pensare alla generazione non dei miei padri, ma a quella successiva. Confindustria deve guardare ai nostri figli: questo deve far parte di un cambiamento culturale del territorio che permetta ai giovani di raggiungere velocemente i ruoli apicali". Lo sottolinea il presidente di Confindustria Sicilia Gaetano VECCHIO nel corso della trasmissione L'Intervista, su Rei Tv. (ITALPRESS). xd8/tvi/red 02-Mar-24 12:59 NNNN

Al lavoro 10 milioni di donne, ma l'Italia rimane spaccata

In dieci anni 1 milione di occupate in più
Al Nord tassi vicini ai dati europei. In Calabria, Campania e Sicilia al lavoro solo una su tre

Valentina Melis e Francesca della Ratta — a pag 2-3



Peso: 1-21%, 2-44%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Occupate a quota 10 milioni ma l'Italia è divisa in due

La mappa. Le Regioni del Nord hanno tassi di occupazione femminile più vicini alla media Ue. Sud e Isole sono ben al di sotto del 51% nazionale. In Calabria, Campania e Sicilia lavora una donna su tre

Valentina Melis

Il lavoro delle donne in Italia fa lenti passi avanti e le occupate hanno raggiunto quota dieci milioni, ma ci sono ancora forti disparità territoriali fra il Nord e il Sud del Paese.

Come ha notato l'Istat nel suo Rapporto 2023, negli ultimi dieci anni il numero delle lavoratrici è aumentato di quasi un milione e l'incidenza delle donne sugli occupati è salita dal 39,4 al 42,2 per cento. Nonostante questi progressi - nota l'Istituto di statistica - il divario con la media Ue a 27, dove l'incidenza delle donne occupate sul totale dei lavoratori è del 46,3%, rimane ampio. L'Italia resta, insieme a Malta e Grecia, uno dei Paesi europei con la più bassa componente femminile nell'occupazione.

A livello generale, il calo demografico ha fatto diminuire il numero delle donne in età lavorativa, fra 15 e 64 anni: erano 19,1 milioni nel 2019, e 18,6 milioni nel 2023, oltre 455mila in meno. Le donne disoccupate oggi sono 900mila. Significa che ci sono circa otto milioni di donne inattive, cioè che non cercano lavoro.

La fotografia

L'occupazione femminile è aumentata del 2,4% nei primi nove mesi del 2023 (ultimo periodo disponibile nelle rilevazioni trimestrali Istat) rispetto allo stesso periodo del 2022. La media delle occupate nei primi nove mesi dell'anno è stata di 9,937 milioni (e i dati appena pubblicati dall'Istat sull'occupazione a gennaio 2024 rilevano che le occupate sono 10,095 milioni). «A fare passi avanti più consistenti, per numero di donne occupate - fa notare Chiara Tronchin, ricercatrice della Fondazione Leone Moressa - sono stati l'Abruzzo (+8,8%), la Sicilia (+6,6%), la Puglia (+5,9%), il Veneto (+5,5%)».

I divari tra Nord e Sud

L'analisi territoriale sul tasso di occupazione femminile (cioè l'incidenza delle lavoratrici sul numero delle don-

ne fra 15 e 64 anni) rivela però un'Italia ancora spaccata in due. Le Regioni del Centro e del Nord si piazzano tutte al di sopra del tasso medio italiano di occupazione femminile (51,1% nel 2022, 53% a gennaio 2023). Il Trentino-Alto Adige ha un tasso di occupazione femminile del 66,2%, il più alto in Italia e in linea con la media Ue (65%).

Dall'altro capo della penisola, in Campania, Calabria e Sicilia, il tasso di occupazione femminile precipita intorno al 30%, ovvero lavora una donna su tre. Almeno stando alle statistiche ufficiali. In queste Regioni anche il tasso di occupazione maschile è sensibilmente inferiore rispetto alle Regioni del Nord, data la maggiore incidenza della disoccupazione in generale. Per avere un'idea del divario complessivo, si può considerare che nelle Province di Messina, Napoli e Caltanissetta il tasso di disoccupazione della popolazione fra 15 e 64 anni è sopra il 20%, cioè quasi il triplo del tasso di disoccupazione nazionale.

Per Floriana Cerniglia, docente ordinaria di Economia politica all'Università cattolica di Milano e direttore del Centro di ricerche in analisi economica e sviluppo economico internazionale (Cranec), «alla base dei ritardi sul lavoro femminile ci sono i gap infrastrutturali del Mezzogiorno, dalla rete ferroviaria e autostradale, per arrivare agli ospedali e all'edilizia scolastica. Sono le infrastrutture fisiche e sociali che creano sviluppo e crescita», spiega. «Il lavoro femminile al Sud - continua - è indietro rispetto al Nord perché è strutturalmente trascinato dal ritardo del Sud nei tassi di crescita



Peso: 1-21%, 2-44%

del Pil. Il divario di crescita Nord-Sud non è mai stato colmato. Ancora oggi un cittadino del Mezzogiorno ha un reddito che è poco più del 50% del reddito di un cittadino del Centro-Nord. Dopo la buona performance nel biennio post pandemia, con il rimbalzo del Pil che ha riguardato sia il Nord, sia il Sud, la crescita del Pil in Italia nel 2023 è ritornata anemica, sotto l'1%, e nel Mezzogiorno è stata la metà di quella del Nord. Nell'ambito del Pnrr - continua Cerniglia - l'Italia ha avuto dall'Europa più risorse rispetto a quelle di altri Paesi proprio a fronte del fatto che rappresenta un unicum per questo divario tra regioni ricche e povere. Il Pnrr, con la sua quota di risorse del 40% da destinare al Sud, ambirebbe a ridurre questo divario di crescita».

Superare i divari territoriali e di genere è infatti una delle sfide cruciali alla base del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nell'ambito del quale è

stata elaborata la «Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026», con cinque priorità (lavoro, reddito, competenze, tempo, potere).

Un'altra spinta alla crescita del lavoro in Meridione potrebbe arrivare anche dall'aumento dei laureati. «L'Italia - continua Floriana Cerniglia - è tra i Paesi europei con la più bassa percentuale di popolazione laureata. Nel 2022 aveva conseguito un titolo di istruzione terziario il 29% dei giovani fra 25 e 34 anni, 16 punti percentuali sotto la media europea. Una quota che si riduce al 22% nel Mezzogiorno».

Mette l'accento sulla carenza di servizi Madia D'Onghia, docente ordinaria di diritto del lavoro presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Foggia: «Per aumentare l'occupazione femminile al Sud è necessario aumentare nel territorio i servizi per l'assistenza dei bambini da zero a tre anni e per gli anziani. La

manca di servizi incide fortemente sulle scelte delle donne. Inoltre - aggiunge - bisogna incentivare le aziende ad assumere lavoratrici. Sono interessanti, ad esempio, gli sgravi contributivi e i punteggi premiali negli appalti collegati alla certificazione della parità di genere delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bassi tassi di crescita, ritardi infrastrutturali e scarsa incidenza dei laureati penalizzano il Mezzogiorno



Peso:1-21%,2-44%

CACCIA AI CHIARIMENTI

Comunità energetiche: impianti alla prova della transizione

In vista dell'8 aprile, data in cui saranno operativi i portali del Gse per richiedere gli incentivi come comunità energetica, serve fare chiarezza su una criticità che potrebbe impattare fra 50 e 100 Megawatt di potenza: i documenti che devono fornire gli impianti attivati prima dell'entrata in

vigore del Decreto Cer del 23 gennaio 2024, non costituitisi come soggetto giuridico.

Alexis Paparo — a pag. 4

Comunità energetiche: per gli impianti la prova transizione

Il punto. Strada in discesa per le Cer nate prima del decreto di inizio 2024. Necessario chiarire iter e requisiti per i soggetti non formalmente costituiti

Alexis Paparo

Dopo l'approvazione delle regole operative per accedere agli incentivi sulle Comunità energetiche rinnovabili (Cer) — lo scorso 23 febbraio —, la prossima tappa chiave nel percorso delle Cer in Italia è l'8 aprile: la data in cui il Gestore dei servizi energetici (Gse) dovrà mettere online i tre portali per la richiesta di qualifica delle Cer e per presentare le domande di accesso ai contributi in conto capitale e alle tariffe incentivanti, chiudendo l'iter normativo. Poco più di un mese, che è anche l'orizzonte temporale utile per chiarire una criticità mai risolta, che dopo la pubblicazione delle regole operative viene al pettine.

Come anticipato nel decreto Cer del 23 gennaio 2024, anche le regole operative prevedono che la Comunità energetica sia regolarmente costituita come soggetto giuridico alla data di entrata in esercizio degli impianti che accedono al beneficio. «Il caso si apre per gli impianti messi in esercizio successivamente al 15 dicembre 2021 — data di entrata in vigore del Dlgs 199/2021 — e prima dell'entrata in vigore del Decreto Cer, ma senza aver costituito la comu-

nità energetica come soggetto giuridico», esordisce l'avvocato Giovanni Marnildo dello Studio Emme7G-Pro, responsabile ufficio legale Regalgrid Europe, che ha assistito la Diocesi di Treviso nella realizzazione della prima comunità energetica promossa in Italia da un ente religioso. «Nelle regole operative c'è un'apertura verso questi impianti, un tentativo di mediazione: si può accedere agli incentivi qualora si dimostri, con documenti sottoscritti in data anteriore a quella di entrata in esercizio dell'impianto (con tracciabilità certificata della firma), che l'installazione e la progettazione di questi impianti sia stata fatta in veste della loro entrata nelle Cer. Ma servono chiarimenti in merito al tipo di documentazione da fornire, che spero arrivino nei prossimi giorni, per non generare ulteriori ritardi». Matteo Zulianello, capo progetto del Dipartimento Sviluppo Sistemi Energetici di Rse (Ricerca sistemi energetici) sottolinea che, in effetti, «la necessità di realizzare l'impianto dopo la costituzione della Cer non era inizialmente così esplicita, e oggi appare un elemento problematico soprattutto per gli impianti realizzati tra la fine del 2021

e il 28 novembre 2022, data di avvio della consultazione pubblica del Mase. In questa consultazione si faceva infatti un riferimento esplicito alla data di entrata in esercizio degli impianti. Chi ai tempi ha proseguito, in assenza di una Cer costituita, si è preso un rischio», sottolinea Zulianello.

Le stime dell'impatto

Secondo stime di Italia Solare, ente del terzo settore che supporta la produzione e la distribuzione dell'energia da fonti rinnovabili, questo cortocircuito potrebbe impattare in modo pesante, come stima minima dai 50 ai 100 Megawatt sulla realizzazione delle Cer (per dare un'idea, la massima potenza complessiva degli



Peso: 1-2%, 4-38%

impianti di una Cer è di un megawatt). Sono i numeri alla base di un'interrogazione parlamentare - del 31 gennaio - di Ilaria Fontana, capogruppo M5S in Commissione ambiente alla Camera dei Deputati. «Il cortocircuito che si è creato ha generato un caos evitabile se ci fossero state le giuste interlocuzioni con gli operatori prima di definire le regole. È urgente trovare una soluzione che vada bene per tutti, non solo per alcuni. Tra enti locali, Pmi e cittadini, sono tanti gli impianti che rischiano di vedersi privati delle opportunità offerte dalle Cer, tra cui la riduzione dei costi in bolletta», dice.

Italia Solare sottolinea un'altra criticità: oggi viene richiesto che, al momento di entrata in esercizio di un im-

pianto, lo statuto abbia tutti i requisiti previsti dalle regole operative, pena l'esclusione dell'impianto dalla tariffa incentivante. Questo anche se alcuni elementi, come le previsioni sul 55 % dell'energia condivisa, sono stati introdotti solo a fine gennaio dal DM attuativo. «Diventa quindi obbligatorio l'aggiornamento di tutti gli statuti. Sarebbe stato più opportuno che, a fronte di una non conformità, si fosse dato un termine perentorio per adeguare lo statuto, ma confidiamo un dialogo con il Gse ci permetta di risolvere le criticità in essere», chiosa Andrea Brumgnach, vicepresidente di Italia Solare.

Il quadro aggiornato delle Cer

Secondo i dati del Gse, al 6 febbraio erano 126 le configurazioni incentivative: 90 Gruppi di autoconsumatori e 36 Comunità di energia rinnovabile. Sul podio il Piemonte (25), il Veneto (19) e il Trentino Alto Adige (17), a seguire la Lombardia (13); le altre regioni sono sotto le ottorealtà. I clienti finali sono circa 970, di cui oltre l'85% persone fisiche. Le comunità si sono costituite quasi tutte come associazioni non riconosciute, i gruppi sono in maggioranza condomini residenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23/2
In vigore

Le regole operative per le Cer

Con il decreto direttoriale n. 22 il Mase ha approvato le regole operative per l'accesso agli incentivi

8/4
Online i portali

Si chiude l'iter normativo

Data di lancio dei portali del Gse per presentare le domande di accesso agli incentivi

**Il corto circuito normativo
impatta su una potenza
delle strutture
che è compresa
fra i 50 e i 100 Megawatt**

Le scuole in prima linea



I tre casi studio

Con oltre 40 mila edifici in Italia e più di otto milioni di studenti, le scuole rappresentano un rilevante bacino per la diffusione delle Cer. Rse (Ricerca sistema energetico) ha avviato un'analisi comparativa su modelli di Cer che hanno come fulcro edifici scolastici, per sviluppare un vademecum per le scuole e un portale didattico con linee guida per la loro diffusione nazionale. Prima dell'estate sarà disponibile un documento con materiale didattico e divulgativo e una prima versione del portale, pronto entro fine anno. «La finalità è mostrare che la cosa si può fare, usando il caso scuola come una vetrina e un moltiplicatore, per arrivare a un numero ampio di famiglie nei prossimi 20 anni», spiega Debora Cilio, ricercatrice di Rse. Il rapporto si concentra su tre casi: il **progetto Cesla**, sviluppato dagli studenti della Scuola Ladina di Pozza di Fassa, di sfruttare l'energia solare per soddisfare il fabbisogno energetico della scuola e condividere l'energia in eccesso con altre istituzioni (nella

foto); il **progetto EduCer**, promosso dal comune di Perugia in collaborazione con il Ciriaf presso l'Istituto Carducci-Purgotti, che mira a creare una comunità sostenibile con la scuola come fulcro; il **progetto dell'Istituto Torricelli di Milano**, promosso da vari enti tra cui Assolombarda e Le2C, nel contesto delle linee guida per l'edilizia scolastica sostenibile. «Sono tutti casi di innovazione sociale e ci sarà da capire come facilitare la loro replicabilità», chiosa Matteo Zulianello, del Dipartimento Sviluppo Sistemi Energetici di Rse. «Le iniziative promosse dai Comuni potrebbero vedere una più rapida diffusione, con la possibilità di sfruttare anche le risorse Pnrr. È però tutta da studiare la definizione dei modelli per regolare l'utilizzo di superfici pubbliche (i tetti delle scuole) per un periodo di 20 anni, mantenendo una finalità pubblica. La giurisprudenza si farà con i primi casi e questo è un elemento critico per chi deve assumersi responsabilità rilevanti in termini di utilizzo di beni pubblici».



Peso: 1-2%, 4-38%

Riforma fiscale, servono 44 regolamenti

L'attuazione della delega

Tra i più attesi i testi su contraddittorio e interpelli
Il «patto» passa dagli Isa

I primi sette decreti legislativi della riforma fiscale già in vigore richiedono la pubblicazione di 20 provvedimenti delle Entrate e 24 testi attuativi di secondo livello di emanazione ministeriale. Un carico di lavoro significativo per gli uffici, che aumenterà ulteriormente con il varo dei prossimi decreti delegati (a partire da sanzioni e giochi).

Tra i testi più attesi ci sono quelli sugli atti esclusi dal contraddittorio e sugli interpelli a pagamento. Ma tra i capitoli da attuare rientrano anche la *global minimum tax* e la *cooperative compliance*. Quanto agli atti già varati, invece, l'Agenzia ha semplificato i modelli dichiarativi 2024 e ha previsto negli Isa l'inserimento dei dati necessari per l'elaborazione della proposta di concordato biennale.

Aquaro, Dell'Oste, Deotto, Lovecchio — a pag. 5

Riforma fiscale, servono 44 regolamenti

Gli atti necessari. I primi sette decreti legislativi già in vigore prevedono 20 provvedimenti delle Entrate e 24 testi di emanazione ministeriale

Adempimenti ridotti. L'Agenzia ha semplificato i modelli dichiarativi 2024 e ha previsto negli Isa l'inserimento dei dati per il concordato biennale

A cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

L'attuazione della riforma fiscale non finisce con i decreti legislativi. Anzi. Per rendere operative tutte le disposizioni contenute nei decreti finora pubblicati in Gazzetta Ufficiale servono ancora 44 atti di secondo livello, dopo i primi sette emanati nei giorni scorsi. In particolare, le norme menzionano 24 tra regolamenti e decreti ministeriali e 20 provvedimenti del direttore delle Entrate. Peraltro, in tre casi si prevede espressamente «uno o più provvedimenti», mentre in altre situazioni si potrebbero attuare più disposizioni con unico decreto.

La lista, comunque, è destinata ad allungarsi nelle prossime settimane, quando otterranno l'ok definitivo i decreti sui giochi e sulle sanzioni. Quest'ultimo, ad esempio, prevede che un decreto del Mef definisca l'uso dei crediti verso la Pa in compensazione con sanzioni e interessi per mancati versamenti delle imposte sui redditi regolarmente dichiarate. Senza dimenticare tutti gli altri decreti legislativi che il Governo è autorizzato a varare entro fine agosto del 2025.

Lo sforzo richiesto agli uffici è imponente.

Le norme in Gazzetta indicano una scadenza per la loro attuazione solo in sette casi su 44. Ma, intanto, due dei termini espressamente fissati sono già scaduti: entro il 28 gennaio avrebbero dovuto arrivare le disposizioni attuative del bonus assunzioni con i coefficienti per i lavoratori svantaggiati (decreto Mef di concerto con il ministero del Lavoro); entro il 27 febbraio, invece, era attesa l'indicazione della documentazione idonea a neutralizzare i cosiddetti «disallineamenti da ibridi» nell'ambito della *global minimum tax* (decreto Mef richiesto dal Dlgs 209/2023 entro 60 giorni «per assicurare l'immediata operatività delle disposizioni»).

Non tutti i decreti legislativi generano la stessa mole di norme secondarie. Il record va al decreto sugli adempimenti (Dlgs 1/2024), per perfezionare il quale servono ancora 14 provvedimenti delle Entrate, dopo i cinque già pubblicati la scorsa settimana con la semplificazione dei modelli dichiarativi (tra cui Redditi e 730), cui si aggiunge il decreto del Mef dell'8 febbraio sull'invio semestrale dei dati sulle spese sanitarie.

Peraltro, molti di questi 14 provvedimenti — più che a una logica di riforma fiscale generale — sembrano rispondere alla necessità di otti-

mizzare procedure e servizi delle Entrate: dall'arricchimento del caschetto fiscale alla possibilità di usare PagoPa per i modelli F24.

Piuttosto complessa sarà la traduzione nell'ordinamento italiano della *global minimum tax* recepita dal Dlgs 209, che menziona sette decreti del Mef. Così come il potenziamento della *cooperative compliance* (Dlgs 221/2023, sette atti attuativi).

Tra i provvedimenti più attesi ci sono anche quello che elencherà gli atti esclusi dal contraddittorio con il Fisco e quello che disciplinerà i nuovi interpelli a pagamento.

Un fattore di complicazione è certamente la necessità di raccogliere il parere o l'ok di altre amministrazioni. Si pensi alle norme sul processo tributario telematico che richiedono di sentire il Cpgt e i Consigli nazionali dei professionisti abilitati alla difesa. O al riordino



Peso: 1-6%, 5-64%

Il quadro

<p>I provvedimenti attuativi e i decreti ministeriali richiesti dai decreti legislativi in vigore. Legenda: ● termine scaduto; ● provvedimento varato</p>	<p>da remoto. Modelli per gli atti processuali, le testimonianze, i verbali e i provvedimenti (art. 1) Dm Mef, sentito il Cpgt e i Consigli nazionali dei professionisti abilitati</p>	<p>sostituiti dall'anno 2025 (art. 16) Provv. Entrate</p>
<p>1 FISCALITÀ INTERNAZIONALE Dlgs 209/2023</p> <p>Controlled foreign companies Verifica della tassazione effettiva delle controllate estere (art. 3) Provv. Entrate</p> <p>Global minimum tax Norme attuative delle guide amministrative e del commento Ocse (art. 9) Dm Mef e direttive interpretative del dipartimento Finanze</p> <p>Imposta minima nazionale Disposizioni attuative (art. 19) Dm Mef entro 90 gg. (28 marzo)</p> <p>Regimi semplificati Norme dei regimi semplificati opzionali previsti da un accordo internazionale in ambito Ue e dei semplificati «nazionali» (art. 39) Dm Mef entro 90 gg. (28 marzo)</p> <p>Obblighi informativi Regole di invio alle Entrate della comunicazione rilevante (art. 52) Dm Mef entro 90 gg. (28 marzo)</p> <p>Dichiarazione e versamento Modalità per la dichiarazione annuale e il versamento delle imposte minime (art. 53) Dm Mef</p> <p>Prevenzione controversie Definizione procedure (art. 59) Dm Mef</p> <p>Documentazione sugli ibridi Indicazione del set documentale idoneo a neutralizzare i disallineamenti da ibridi (art. 61) ● Dm Mef entro 60 gg. (27 febbraio)</p>	<p>5 COOPERATIVE COMPLIANCE Dlgs 221/2023</p> <p>Certificatori Requisiti dei professionisti abilitati a certificare il rischio fiscale (art. 1) Regolamento Mef, di concerto con la Giustizia, sentiti gli Ordini</p> <p>Linee guida Per la rilevazione, gestione e controllo del rischio fiscale (art. 1) Provv. Entrate</p> <p>Codice di condotta Galateo tra Fisco e contribuenti aderenti al regime (art. 1) Dm Mef</p> <p>Ravvedimento Procedure con cui il contribuente può allinearsi alle indicazioni degli uffici e ravvedersi (art. 1) Regolamento Mef</p> <p>Contraddittorio e interpelli Disciplina del contraddittorio sulle istanze degli aderenti (art. 1) Dm Mef</p> <p>Riduzione dei termini Indicazione di attività e controlli che riducono di un altro anno i termini di accertamento (art. 1) Dm Mef</p> <p>Regime opzionale Disciplina del regime opzionale di controllo del rischio fiscale (art. 1) Dm Mef</p>	<p>Addebito scadenze future Possibilità di addebito somme per scadenze prestabilite (art. 17) Provv. Entrate</p> <p>F24 pagabili con PagoPa Attuazione progressiva (art. 18) Provv. Entrate sentiti Rgs e dip. Trasformazione digitale</p> <p>Delega unica per le Entrate Definizione del modello (art. 21) Provv. Entrate entro 120 gg. (12 maggio)</p> <p>Servizi digitali Entrate Rafforzamento dei servizi (art. 22) Uno o più provv. Entrate sentito il Garante privacy</p> <p>Cassetto fiscale Contenuti conoscitivi del cassetto fiscale rafforzati (art. 23) Uno o più provv. Entrate sentito il Garante</p> <p>Corrispettivi via software Specifiche per i software che assicurano memorizzazione e invio dei corrispettivi giornalieri (art. 24) Uno o più provv. Entrate sentito il Garante</p> <p>Trasferimenti immobiliari Adempimenti semplificati dei tecnici portale dei Comuni (art. 25) Provv. Entrate d'intesa con Anci</p>
<p>2 IRPEF E IRES Dlgs 216/2023</p> <p>Bonus assunzioni Norme attuative e coefficienti per lavoratori svantaggiati (art. 4) ● Dm Mef di concerto con il Lavoro entro 30 gg. (28 gennaio)</p>	<p>6 ADEMPIMENTI TRIBUTARI Dlgs 1/2024</p> <p>Dichiarazione precompilata Modalità con cui il contribuente dal 2024 potrà approvare o modificare i dati precaricati (art. 1) Provv. Entrate sentito il Garante privacy</p> <p>Estensione del modello 730 Individuati ulteriori tipi di reddito dichiarabili con il 730 (art. 2) ● Provv. Entrate prot. n. 68472/2024 del 29 febbraio</p> <p>Fine tenuta scritture contabili Modello per comunicare la cessazione del ruolo di depositario delle scritture contabili (art. 4) Provv. Entrate entro 90 gg. (12 aprile)</p> <p>Semplificazione Isa Riduzione dei dati da comunicare e semplificazione Isa (art. 6) Due provv. Entrate sentito il Garante privacy</p> <p>Invio semestrale spese mediche Nuovo calendario invio dati per la precompilata (art. 12) ● Dm Mef 8 febbraio 2024</p> <p>Semplificazione dichiarativi Progressiva semplificazione dei modelli Redditi, Irap e Iva (art. 15) ● Provv. Entrate 68706/2024, 68499/2024, 68514/2024 e 68687/2024 del 29 febbraio</p> <p>Sostituti d'imposta Semplificazione dichiarazioni dei</p>	<p>7 ACCERTAMENTO Dlgs 13/2024</p> <p>Atto di recupero Ufficio competente per i soggetti senza domicilio fiscale (art. 1) Provv. Entrate</p> <p>Verbali Disciplina di sottoscrizione anche digitale dei Pvc (art. 1) Provv. Entrate</p> <p>Notifiche digitali Modalità di elezione del domicilio digitale speciale, conferma e revoca degli indirizzi (art. 1) Due provv. Entrate</p> <p>Analisi del rischio Modalità, limiti e tutele delle analisi di rischio delle Entrate (art. 2) Regolamento Mef, sentito il Garante privacy</p> <p>Garanzia del rappresentante Disciplina dell'obbligo di garanzia del rappresentante fiscale (art. 4) Dm Mef</p> <p>Dati per il concordato biennale Modalità e dati da comunicare per il concordato biennale (art. 8) ● Provv. Entrate prot. n. 68629/2024 del 29 febbraio</p> <p>Proposta di concordato Metodologia di calcolo della proposta di concordato (art. 9) Dm Mef sentito il Garante privacy</p> <p>Cessazione del concordato Eventi straordinari che fanno cessare il «patto» (art. 19 e 30) Dm Mef</p> <p>Rinvio versamenti Individuazione dei contribuenti che versano saldo e primo acconto il 31 luglio 2024 (art. 37) Dm Mef</p>
<p>3 STATUTO DEL CONTRIBUENTE Dlgs 219/2023</p> <p>Contraddittorio Elenco degli atti esclusi dal principio del contraddittorio tra fisco e contribuenti (art. 1) Dm Mef</p> <p>Consulenza giuridica Disciplina dell'istituto (art. 1) Dm Mef</p> <p>Interpello Misura e modalità di versamento della tassa sugli interpelli (art. 1) Dm Mef</p>	<p>4 CONTENZIOSO Dlgs 220/2023</p> <p>Norme tecniche e modelli Norme tecniche per il processo tributario telematico e le udienze</p>	



Peso: 1-6%, 5-64%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

AIUTI ALLE IMPRESE

Transizione 5.0, incentivi sprint ma la procedura è a ostacoli

Il decreto Pnrr varato dal Governo prevede un credito d'imposta fino al 45% per gli investimenti negli impianti aziendali che riducono i consumi energetici. La procedura è complessa e ancora da definire: occorre muoversi, però, subito perché il bonus va usato nel 2025 o riportato in tre rate. Inoltre, le

aziende dovranno valutare se accontentarsi degli sgravi Industria 4.0 meno ricchi, ma più semplici.

Pegorin e Ranocchi — a pag. 6

45%

QUOTA MASSIMA

È l'ammontare del credito d'imposta per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro che determinano una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 10% (o al 15% per i processi direttamente interessati). Per investimenti di taglia maggiore o risparmi di incidenza minore, le percentuali si riducono fino al 5 per cento.

Piano 5.0, bonus sprint ma in salita

Decreto Pnrr. Credito maggiorato fino al 45% per gli investimenti negli impianti aziendali 4.0 che riducono i consumi energetici. La procedura è complessa e il Gse avrà un ruolo chiave: attenzione perché il bonus va usato nel 2025 o riportato in cinque rate

Pagina a cura di

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Fruire del credito d'imposta per la transizione 5.0 sarà più complicato rispetto al bonus investimenti 4.0, come conosciuto nelle sue diverse declinazioni. La bozza di decreto legge sul Pnrr, approvata lunedì scorso in Consiglio dei ministri, presenta infatti molti elementi di complessità che dovranno essere valutati dalle imprese e nell'ultima versione dà un ruolo chiave al Gse. Il tutto, peraltro, nell'attesa del varo del decreto attuativo del Mimit, che dovrà chiarire vari aspetti applicativi del *tax credit*.

Il perimetro

Gli investimenti agevolati 5.0 sono quelli effettuati nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione di consumi energetici.

L'entità di tale efficientamento determina la misura del credito d'imposta fruibile (si veda la scheda). Maggiore è il risparmio energetico, più elevato sarà il credito d'imposta.

Il perimetro dei potenziali beneficiari del credito d'imposta 5.0 è sostanzialmente analogo (salvo alcune limitazioni) a quello previsto per il bonus investimenti 4.0.

Tralasciando il credito d'imposta per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, l'agevolazione per la transizione 5.0 compete se nel periodo agevolato (anni 2024 e 2025) si effettuano investimenti in beni strumentali nuovi rientranti negli allegati A e B della legge 232/2016 (quindi 4.0), che siano interconnessi e a condizione che tramite gli stessi si ottenga una riduzione dei consumi energetici che superi determinate soglie minime:

avendo a riferimento la struttura produttiva non inferiore al 3% 0, in alternativa e guardando ai processi interessati dall'investimento, non inferiore al 5 per cento.

Risparmio certificato

Leggendo la bozza della norma, il calcolo della riduzione dei consumi energetici non appare agevole e dovrà essere certificato da un valutatore



Peso: 1-5%, 6-43%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

terzo indipendente. Non è invece prevista la possibilità di procedere con un'autocertificazione (come per l'interconnessione degli investimenti 4,0 al di sotto di determinate soglie).

Per le piccole e medie imprese i costi per la certificazione del calo dei consumi sono riconosciuti in aumento del credito d'imposta (fino a un massimo di 10mila euro).

Cumuli possibili e vietati

Il credito per la transizione 5,0 non è cumulabile con il bonus per investimenti in beni strumentali di cui alla legge 178/2020 (4,0) né con il credito d'imposta Zes.

È invece cumulabile con altri aiuti di Stato (esempio agevolazione Sabaolini) a condizione che la somma dei bonus non ecceda il costo dell'investimento.

Dato che il credito d'imposta 4,0 resta fruibile per gli investimenti effettuati e interconnessi fino al 31 dicembre 2025 che peraltro sono il driver per accedere anche alla nuova agevolazione, le imprese interessate dovranno valutare se accontentarsi delle più modeste misure di questa agevolazione o puntare a quelle certamente più interessanti della transizione 5,0.

Oltre che nella misura, i due bonus (4,0 e 5,0) si differenziano anche per

le procedure molto diverse che conducono alla fruizione del credito nel modello F24.

L'uso del credito

L'agevolazione 4,0 è tutto sommato di facile utilizzo. Certificata l'interconnessione nelle forme previste (autodichiarazione o perizia), il credito d'imposta viene autonomamente liquidato dall'impresa per essere utilizzato in compensazione nel modello F24. Il transito nel quadro RU della dichiarazione dei redditi governa i controlli "automatizzati" tra credito generato e credito utilizzato agganciando il bonus maturato sull'investimento dichiarato agli utilizzi transitati nei modelli F24.

L'utilizzo del credito per la transizione 5,0 è, invece, decisamente più complesso. Per fruire del credito bisogna infatti osservare una serie di adempimenti. Comunicazioni al Gse prima degli investimenti (con funzione di prenotazione del bonus) e dopo il loro completamento (per sbloccare l'utilizzo del credito). Certificazioni di un valutatore terzo indipendente che attesti la riduzione dei consumi conseguibili e una serie di raggiunti requisiti tecnici. Certificazione di un revisore dei conti che dichiari l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza della documentazione contabile. Per il 5,0 sarà co-

munque necessario l'indicazione della normativa in fattura.

Anche le regole di utilizzo del credito sono diverse. Il credito 4,0 è utilizzabile in compensazione in tre quote annuali a decorrere da quello di interconnessione. Il credito 5,0 è fruibile in compensazione entro il 31 dicembre 2025. Quindi, oltre ad essere maggiore, il bonus transizione 5,0 è più conveniente anche in relazione alla velocità di utilizzo. La norma precisa che il credito 5,0 non utilizzato alla data del 31 dicembre 2025 è riportabile e fruibile in cinque rate annuali di pari importo. Vista la complessità del quadro è quindi bene che le imprese interessate si attivino velocemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono agevolati i progetti di innovazione rientranti negli allegati A e B della manovra 2017 che tagliano la bolletta. Le aziende dovranno valutare se accontentarsi degli sgravi Industria 4.0 meno ricchi ma più semplici.

2,5 mln
Investimento

Quota agevolata

Il primo scaglione prevede un credito del 35% del costo, su investimenti strutturali

45%
La maggiorazione

L'incremento del credito

Il primo scaglione sale dal 35% al 45% in caso di riduzione dei consumi energetici oltre il 10%

2025
31 dicembre

Velocità di utilizzo

Termine entro il quale il credito 5,0 sarà fruibile in compensazione



Peso: 1-5%, 6-43%

I numeri in gioco

Il confronto tra le diverse agevolazioni

Transizione 5.0

La misura base del credito d'imposta per la transizione 5.0 al superamento della soglia minima di risparmio energetico:

- **35%** del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro;
- **15%** del costo, per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro;
- **5%** del costo, per la quota di investimenti oltre i 10 milioni di euro e fino al limite massimo di costi ammissibili pari a 50 milioni di euro per anno per impresa beneficiaria.

Le maggiorazioni del credito 5.0:

- **40%, 20% e 10%** (stessi scaglioni) nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 6% (o al 10% per i processi direttamente interessati);
- **45%, 25% e 15%** (stessi scaglioni) nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 10% (o al 15% per i processi direttamente interessati)

Industria 4.0

La misura del credito d'imposta 4.0 per investimenti materiali (allegato A) 2024 e 2025 (30 giugno 2026 se prenotati entro il 31 dicembre 2025):

- **20%** del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro;
- **10%** del costo per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro;
- **5%** del costo per la quota di investimenti oltre i 10 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro.

La misura del credito d'imposta 4.0 per investimenti immateriali (allegato B) 2024 e 2025:

- **15%** dei costi ammissibili fino a un massimo di 1 milione di euro per gli investimenti 2024 (30 giugno 2025 se prenotati);
- **10%** dei costi ammissibili fino a un massimo di 1 milione di euro per gli investimenti 2025 (30 giugno 2026 se prenotati).

La simulazione

Si ipotizzano i dati seguenti:

- investimento 2024 in un impianto 4.0: **200mila euro**;
- acquisto di nuove licenze: **20mila euro**;
- totale investimento euro: **220 mila euro**;
- scaglione applicabile: da **zero a 2,5 milioni** di euro

Impianto dotato di inverter e con efficientamento energetico 5.0 sui consumi del 20% sul singolo processo:

- aliquota del credito: **45%**;
- totale credito imposta fruibile: **99mila euro**

Impianto con le sole caratteristiche 4.0:

- aliquota del credito: **20%** su 200mila euro (allegato A) e **15%** su 20mila euro (allegato B);
- totale credito imposta fruibile: **43 mila euro**



Peso:1-5%,6-43%

AGEVOLAZIONI EDILIZIE

**Cessioni dei bonus,
tutte le opzioni
fra verifica lavori
e spese anticipate**

Entro il 4 aprile vanno comunicate le opzioni per lo sconto o la cessione dei bonus casa e del superbonus derivanti da spese 2023 (o delle rate residue derivanti da anni precedenti). Chi non ha completato i lavori al 31 dicembre 2023 è chiamato a un'attenta verifica: per le detrazioni ordinarie non c'è un avanzamento minimo da raggiunge-

re, ma può servire l'asseverazione di congruità sui costi anticipati. Per il superbonus, invece, c'è la tagliola del Sal al 30 per cento.

Dell'Oste e Gavelli—a pag. 16

Cessioni dei bonus casa al bivio tra Sal del 30% e spese anticipate

Adempimenti

Entro il 4 aprile le opzioni per lo sconto o la cessione del 2023 e delle rate residue Per le detrazioni ordinarie non c'è un avanzamento minimo da raggiungere

Pagina a cura di
Cristiano Dell'Oste
Giorgio Gavelli

Lo slittamento al 4 aprile del termine entro cui comunicare le opzioni di cessione del credito del credito o sconto in fattura dei bonus edilizi – disposto dal provvedimento delle Entrate del 21 febbraio – dà più tempo ai contribuenti e ai professionisti per inquadrare i casi in cui i lavori non sono stati completati entro il 2023.

La comunicazione di opzione interessa le scelte compiute sulle spese sostenute nel 2023 o, per le rate residue, su quelle sostenute sino al 2022.

La prima cosa da ricordare è che per gli interventi di superbonus in versione "eco" il modello va trasmesso alle Entrate non prima del quinto giorno lavorativo successivo al rilascio da parte dell'Enea del-



Peso: 1-3%, 16-84%

la ricevuta di avvenuta trasmissione dell'asseverazione tecnica: se la verifica di esistenza dell'asseverazione da parte delle Entrate fallisce, la comunicazione viene scartata. Considerando la festività pasquale, quindi, si va a ritroso sino al 26 marzo.

Una avvertenza importante: in tutti i ragionamenti di questa pagina, diamo per scontato che il contribuente rispetti le condizioni fissate dal decreto Blocca cessioni (Dl 11/2023) per aver diritto alla cessione o allo sconto in fattura, non modificate né dalla legge di Bilancio 2024 né dal decreto salva spese (Dl 212/2023), fatta eccezione in quest'ultimo caso per la stretta sulla trasferibilità del bonus barriere architettoniche.

Nelle ultime settimane del 2023 c'è stata una affannosa rincorsa per raggiungere i requisiti richiesti dall'articolo 121 del Dl 34/2020 per poter validamente effettuare la cessione del credito o lo sconto in fattura. Ma in quali casi l'obiettivo è stato centrato? Per rispondere occorre distinguere tra superbonus e bonus ordinari, tra cessione e sconto e tra condomini e unifamiliari.

I bonus ordinari

Ricordiamo che il comma 1-bis dell'articolo 121 del decreto Rilancio (Dl 34/2020) prevede che l'opzione - oltre che al termine dei lavori - possa essere esercitata in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori, ma i Sal possono essere al massimo due e non inferiori al 30% ciascuno (separando eco e sisma e potendo considerare o meno in via facoltativa i lavori non agevolati o agevolati con bonus minori). La norma precisa che questo vincolo riguarda solo gli interventi superbonus, ma, per tranquil-

lizzare gli operatori dopo alcuni interventi in senso contrario della Cassazione penale (sentenza 42012/2022), è intervenuta anche una disposizione di interpretazione autentica (articolo 2.ter, comma 1, lettera a, Dl 11/2023).

Per cui oggi non ci sono dubbi che nei bonus ordinari - cioè tutti quelli diversi dal superbonus - i Sal sono meramente facoltativi, non hanno alcun vincolo né efficacia, e il diritto all'agevolazione sorge in base ai pagamenti, che possono anche anticipare di mesi l'effettiva realizzazione delle opere già pagate. Naturalmente, essendo nella stragrande maggioranza dei casi obbligatorio il visto di conformità per procedere alla comunicazione di opzione, il professionista chiamato a rilasciarlo è molto più sereno se, nel frattempo, i lavori pagati sono stati anche realizzati.

Ricordiamo che al di fuori del superbonus non c'è alcuna salvaguardia per gli interventi non terminati, neppure nel Dl 212/2013. Al limite, chi ha avviato lavori agevolati dai bonus ordinari potrà limitarne la portata, ma dovrà comunque ultimarli - sia pure su scala ridotta - e raggiungere i requisiti tecnici ove richiesti dalla normativa (ad esempio, il rispetto del Dm 236/1989 per il bonus barriere architettoniche o i requisiti prestazionali fissati dal Dm Requisiti per gli interventi agevolati dall'ecobonus ordinario).

I limiti per il superbonus

Fermo restando l'obbligo di raggiungere un Sal minimo del 30%, per il superbonus, sulla base delle interpretazioni via via diffuse delle Entrate:

- è possibile che il Sal faccia riferimento a opere realizzate in più annualità (spesso ciò è necessario per raggiungere la percentuale minima, così entro il 16 marzo 2025 si potrà co-

municare l'opzione per un Sal raggiunto nel 2024 con spese pagate quest'anno, anche se parte dei lavori è stata eseguita nel 2023);

- non è possibile cedere o scontare spese riferite a due anni diversi, in quanto le spese sostenute nell'anno precedente al Sal, ad esempio nel 2023, possono essere solo portate in detrazione nel modello dichiarativo presentato nel 2024, ma nulla vieta di cedere le rate residue di tale detrazione entro il 16 marzo 2025 (data entro cui si potranno cedere anche i bonus riferiti alle spese sostenute quest'anno).

Le spese anticipate

Anticipare spese a fine 2023 per interventi di superbonus non ancora effettuati era inutile, a meno che il contribuente non avesse capienza fiscale sufficiente a sfruttare la detrazione del 110% o del 90% in quattro rate annuali. Infatti, i Sal al 31 dicembre 2023, ancora possibili fino al termine di invio della comunicazione, purché chiaramente redatti fotografando la sola situazione in essere a tale data, devono essere allineati con le spese sostenute sino a quel momento. In caso contrario già nel 2023 il fornitore non avrebbe potuto riconoscere lo sconto in fattura o, in alternativa, non sarà possibile comunicare entro il 4 aprile una cessione riguardante spese sostenute nel 2023 ma su lavori realizzati nei primi mesi del 2024 (e ciò, a maggior ragione, per le unifamiliari, dove il superbonus 2024 non esiste).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel caso del 110 o 90% non si può mai trasferire l'agevolazione derivante da costi pagati in annualità diverse

L'ESONERO

Meno invii in condominio

È stata prorogata anche la scadenza dell'invio delle comunicazioni dei dati sugli interventi effettuati su parti comuni di edifici residenziali ai fini della dichiarazione precompilata, che, altrimenti, gli amministratori di condominio (e i condomini che ne fanno le veci nei mini-condomini) avrebbero portato a termine con informazioni incomplete. È positivo che sia stato previsto l'esonero dall'invio della comunicazione nel caso in cui i condomini abbiano optato, per tutte le spese su parti comuni, per la cessione del credito o per lo sconto sul corrispettivo.

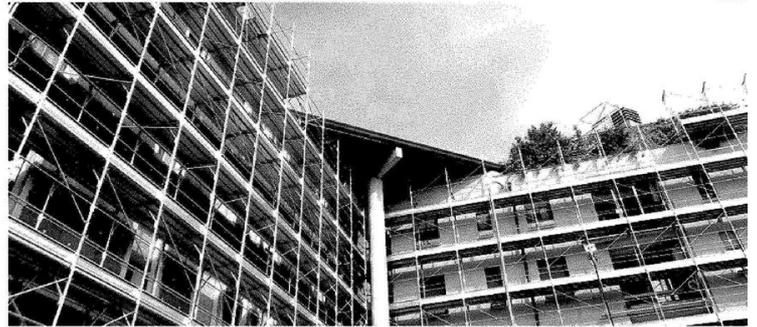
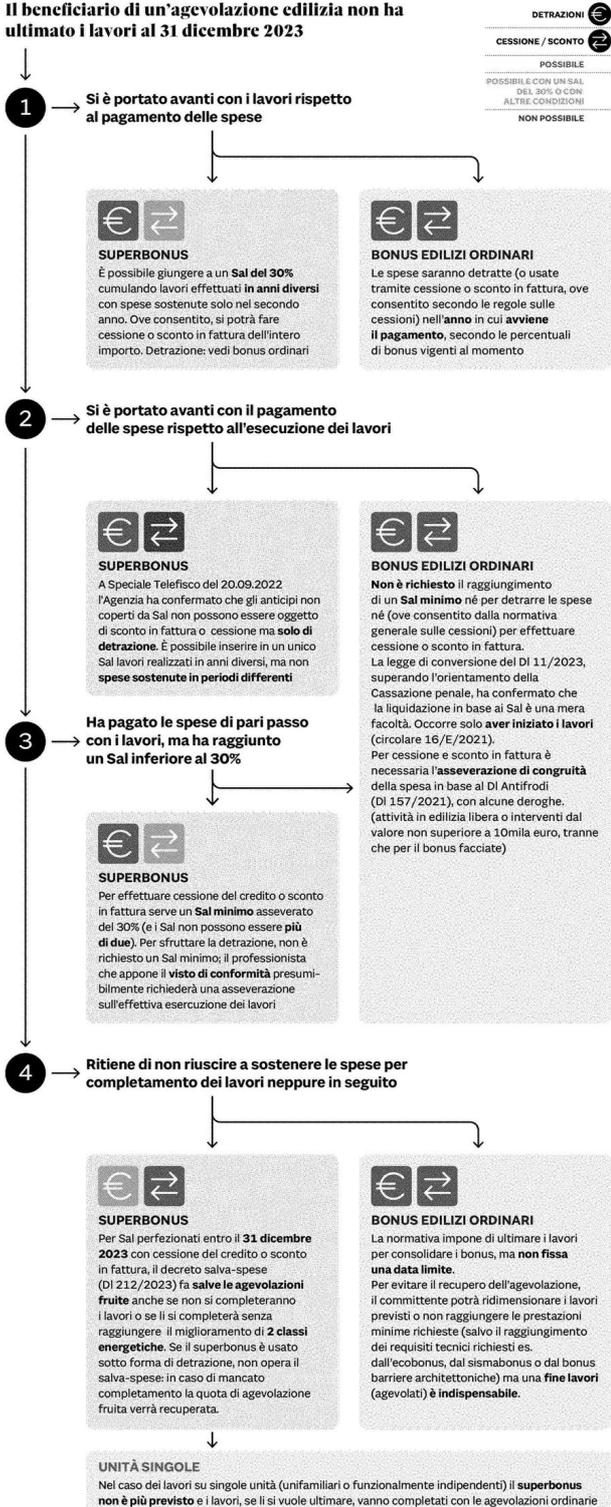


Peso: 1-3%, 16-84%

Caso per caso

Le diverse situazioni in cui può incappare chi non è riuscito a ultimare i lavori entro la fine del 2023

Il beneficiario di un'agevolazione edilizia non ha ultimato i lavori al 31 dicembre 2023



Proroga. Per il quarto anno consecutivo, il termine entro cui comunicare le cessioni è stato rinviato rispetto al 16 marzo



Peso: 1-3%, 16-84%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

ANTIMAFIA E PERUGIA

Melillo-Cantone, la «contromossa»

di **Giovanni Bianconi**

Non ci stanno a fare da parafulmini il procuratore di Perugia Cantone e il collega dell'Antimafia Melillo. Su dossier e indagini pronti a riferire a Csm e Parlamento.

a pagina 9

«Pronti a riferire a Csm e Parlamento» La contromossa dei procuratori

Le richieste di audizioni di Cantone e Melillo

di **Giovanni Bianconi**

ROMA La prima richiesta è al comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura, per sollecitare la tutela di un piccolo ufficio giudiziario come quello di Perugia costantemente caricato, oltre al lavoro ordinario, di inchieste complesse e dai contorni imprevedibili, per via della competenza sui magistrati in servizio a Roma. Essere additato come nemico della libertà di stampa per proteggere il potere è un'accusa che il procuratore Raffele Cantone non ritiene accettabile, e anche per questo ha chiesto al vertice dell'organo di autogoverno delle toghe di essere ascoltato. «Con l'urgenza del caso». Per chiarire quello che ha fatto e intende fare (e per quali motivi) nell'indagine sugli accessi abusivi addebitati a un ufficiale della Guardia di finanza in servizio alla Direzione nazionale antimafia; con la complicità — almeno in alcuni casi,

secondo l'accusa — di un magistrato in forza alla stessa Dna, il pm Antonio Laudati.

Inchiesta che ha coinvolto anche alcuni giornalisti, tre dei quali del quotidiano *Domani*, in un ruolo che non c'entra con eventuali attività di dossieraggio (non ancora verificate ma paventate, vista la mole di interrogazioni ritenute illecite alle banche dati riservate per mano del tenente Pasquale Striano); tuttavia l'emersione di un rapporto costante tra i cronisti e un ufficiale di polizia giudiziaria che dovrebbe utilizzare i propri computer solo per ragioni d'ufficio, ha convinto i pm umbri a iscrivere sul registro degli indagati quei giornalisti. Anche a loro tutela, come si dice sempre nel corso di un'indagine preliminare.

Ulteriori chiarimenti Cantone e il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo sono pronti a fornire in Parlamento, alla Commissione antimafia e al Comitato di controllo sui servizi di sicurezza, come hanno scritto nelle lettere ai rispettivi presidenti, che già in estate, quando il caso era venuto alla luce, aveva-

no chiesto di ascoltarli. I magistrati avevano risposto all'epoca che sarebbero andati appena le circostanze lo avessero consentito o reso necessario, e adesso ritengono che quel momento sia arrivato. Ad esempio per spiegare la collaborazione tra i due uffici nella conduzione dell'indagine. E, da parte del superprocuratore Melillo, come l'ufficio Sos (segnalazione operazioni sospette) sia stato completamente ristrutturato ancor prima che l'indagine perugina divenisse di pubblico dominio, con una nuova organizzazione (non più un solo sostituto addetto e senza adeguati controlli) e diverse garanzie di sicurezza.

Melillo ha già inviato al ministero della Giustizia una re-



Peso: 1-2%, 9-69%

lazione sollecitata per rispondere a un'interrogazione parlamentare; inoltre è stato ascoltato da Cantone come testimone e ha consegnato un'annotazione per illustrare come funzionava prima e come funziona ora il «Gruppo Sos». Un documento agli atti dell'inchiesta, come la nota di Laudati inviata a suo tempo alla Procura di Roma dov'era stato aperto il fascicolo prima del suo ipotetico coinvolgimento. Per la difesa del magistrato è l'origine dell'indagine, a dimostrazione della sua estraneità agli illeciti, mentre

per l'accusa è solo una risposta sollecitata dai pm romani che ha chiarito poco o niente. Altri particolari il capo della Dna li ha forniti a proposito di uno degli addebiti rivolti al pm indagato: aver sollecitato ad arte, attraverso un «atto d'impulso» inviato dal suo ufficio, un'inchiesta contro il presidente della Federcalcio Gravina. A dimostrazione di una totale trasparenza e sintonia con la Procura che indaga sulle presunte attività illecite compiute dietro lo scudo della Procura nazionale. Le cui tracce sono rimaste nei com-

puter e altri strumenti utilizzati da Striano, setacciati dalla procura di Perugia. Che sta cercando di controllare e recuperare anche ciò che il finanziere inquisito potrebbe aver cancellato; la prima perquisizione a suo carico fatta dai pm romani, infatti, arrivò solo dopo l'interrogatorio a cui fu sottoposto nella capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

La galassia nel mirino

✓ Dal mondo della politica a quello dell'economia: sono decine i nomi di personaggi noti finiti nelle ricerche in banche dati compiute dall'ufficiale di polizia giudiziaria Pasquale Striano (guardia di finanza), indagato dalla Procura di Perugia per accesso abusivo a sistema informatico

Il pm antimafia sotto inchiesta

✓ Tra le 14 persone indagate ci sono anche il sostituto procuratore antimafia Antonio Laudati e tre giornalisti del *Domani*, che, grazie ai dati raccolti da Striano, durante la formazione del governo Meloni scriveranno sul possibile conflitto d'interesse del ministro della Giustizia Crosetto

La pandemia e le «ricerche»

✓ Secondo i pm, ci sarebbe stata una consultazione di informazioni «compulsiva», con circa 800 accessi abusivi ai vari sistemi contenenti dati sensili. L'attività illecita sarebbe stata compiuta tra il 2019 e il 2023, cioè anche durante l'emergenza per la pandemia

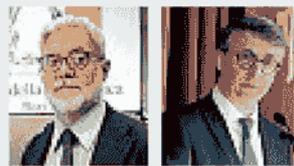
«Accertamenti» anche sui vip

✓ L'attività del tenente Striano e degli altri indagati, puntava alla ricerca di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (Sos). Oltre a politici di primo piano, gli obiettivi erano anche personaggi dello sport, come Massimiliano Allegri, Andrea Agnelli e il presidente della Figg Gabriele Gravina

L'ipotesi

Il sospetto che Striano possa aver cancellato qualcosa prima della perquisizione

I ruoli



I PROCURATORI

Il procuratore antimafia Melillo e il procuratore di Perugia Cantone: le banche dati in cui si sono registrati accessi abusivi sono quelle della Dna, ad avere in mano l'inchiesta è la Procura di Perugia

Manager e vip



Carlo Bonomi
Guida Confindustria

Domenico Arcuri
Ex ad di Invitalia

Roberto Cingolani
Ad e dg di Leonardo

Lucio Presta
Manager e produttore tv

Fedez
Rapper e imprenditore

Gabriele Gravina
Presidente della Figg

Cristiano Ronaldo
Attaccante dell'Al-Nassr

Andrea Agnelli
Ex presidente della Juve



Peso:1-2%,9-69%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Aeroporto di Trapani

La Regione gela Antonini: «Birgi non è in vendita»

L'imprenditore ha detto di avere pronto il piano per l'acquisto e il rilancio

Laura Spanò

TRAPANI

«L'aeroporto di Trapani Birgi non è in vendita». Arriva la risposta della Regione alla notizia di un interesse da parte dell'imprenditore romano Valerio Antonini sullo scalo di Birgi, il Vincenzo Florio. Antonini ha dichiarato di avere pronto il piano per l'acquisto e il rilancio dello scalo: «Tra due-tre mesi renderemo pubblica l'offerta». Rimarcando che: «L'aeroporto è un'azienda in perdita, la Regione può decidere di far entrare un imprenditore con una quota importante oppure mantenerne la proprietà». E poi aveva continuato: «Penso che con un serio programma lo scalo porterà guadagni alla Regione invece che perdite. L'aeroporto di Trapani è un'idea. La Regione valuterà la mia offerta. Penso che lo sviluppo turistico possa passare solo dal cambiamento dell'aeroporto, in termini di vettori che arrivano, ampliamento del terminal. Sto chiudendo con Erne-

st&Young un business plan. È una cosa talmente delicata».

Ora arriva la risposta dalla Regione: «Palazzo d'Orleans smentisce assolutamente la notizia: l'aeroporto di Trapani Birgi non è in vendita». Insomma tutto rimandato al mittente. Del resto a leggere gli ultimi dati, il Vincenzo Florio,

non sembra proprio un moribondo che ha bisogno di medici. Il lavoro fin qui svolto da Airgest e dal suo presidente Salvatore Ombra assieme all'azione costante della Regione, il rinnovato interesse dei sindaci del territorio, del Distretto turistico della Sicilia Occidentale, di Federalberghi, dei rappresentanti sindacali e delle attività turistiche sembra non lasciare dubbi su quanto questo scalo sia ritornato ad essere punto di riferimento del turismo per i trapanesi, per la Sicilia, e per la stessa Italia. Come ha evidenziato solo alcuni giorni fa lo Ombra: «In un mercato altamente competitivo siamo riusciti ad attirare il traffico aereo solo grazie all'investimento della Regione Siciliana, riuscendo però a far ricadere sul territorio entrate per 196 e 294 milioni di euro, nel 2022 e 2023, con migliaia di nuovi posti di

lavoro creati». Poi ci sono le previsioni per l'anno in corso, le rotte della Summer le sinergie tra aeroporto e territorio. I dati di uno studio economico commissionato dallo scalo che dimostra che ogni euro investito sull'aeroporto produce un ritorno economico 45 volte più grande. A questo bisogna aggiungere i numeri della Summer 2024 dal 31 marzo al 29 ottobre, che parlano di un'aspettativa di circa 1 milione e 100 mila passeggeri con un totale di 9375 movimenti. Venticinque rotte: 11 nazionali e 14 internazionali. A leggere questi numeri non sembra proprio un'azienda in perdita. (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Sicilia, salvagente per gli "spaiati"

Europee. De Luca (esentato dalle firme) parla con leghisti delusi, Alemanno, Rizzo e ItalExit Cuffaro al bivio: centrino o ospite di un partito

MARIO BARRESI pagina 4

Dai leghisti delusi ad Alemanno e Rizzo De Luca, ecco il piano da federatore

Europee. Sud chiama Nord esentato dalla raccolta firme. E attrae i piccoli movimenti in affanno

GLI "SPAIATI"

MARIO BARRESI

Chiamiamoli, per sintetica semplicità, gli "spaiati". Ovvero: i capi e capetti che non stanno dentro i grandi partiti. E che dunque alle Europee dovranno correre sulle proprie gambe. Chi avrà l'incombenza di raccogliere le firme è azzoppato in partenza: ce ne vogliono fra 30mila e 35mila in ciascuna delle cinque circoscrizioni e almeno 3mila per ognuna delle regioni che le compongono. Per intenderci: per ambire a un seggio a Bruxelles, con lo sbarramento nazionale del 4%, serve raccogliere oltre 150mila firme, di cui almeno 3mila anche in Val d'Aosta o in Molise.

Qualcuno, in Italia, ci sta provando. Ma è una montagna quasi insormontabile. E allora, sovrapponendo affinità politiche e convenienze elettorali, la Sicilia diventa l'approdo ideale per i naufraghi dei moduli di sottoscrizione. Degli "spaiati", appunto. L'esempio lampante è Cateno De Luca. Che da Taormina, all'assemblea nazionale del suo movimento, ha ufficializzato la scelta solitaria per le Europee: in lizza col proprio simbolo, senza farsi ospitare da alcun partito. Ma non significa che "Scatenò" sarà solo. Sud chiama Nord, avendo eletto due parlamentari alle ultime Politiche, è esentato dalla raccolta firme. E ciò rappresenta un forte appeal per chi vuole entrare dentro il contenitore di "Libertà". Non a caso, nello svelare il logo, De Luca ha mostrato una bozza di simbolo con cinque cerchi vuoti accanto a "De Luca Sindaco d'Italia-Sud chiama Nord" che serve a saltare la fila delle firme. Come a voler dire: c'è spazio. Per

molti, non per tutti.

Certo, ci sono sentieri aperti già da un pezzo. Come quello che porta al ventre molle dei leghisti ortodossi delusi da Matteo Salvini. Nella lunga estate calda da candidato al seggio berlusconiano di Monza-Brianza, De Luca ha seminato rapporti che vanno ben al di là del misero 1,76% (2.313 voti) alle urne. La spedizione dei cannoni, al "Festival dei Popoli del Nord" di Ponti sul Mincio, accolto dal padrone di casa, l'ex ministro leghista Roberto Castelli. E poi la visita, lo scorso 22 settembre a Gemonio, *chez* Umberto Bossi. «Mi ha fatto un complimento: per la prima volta un meridionale che ha la forza di organizzarsi in autonomia», racconta De Luca. Da qui ad arrivare al cuore dei leghisti che rimpiangono il Senatùr ce ne passa, ma nel quartier generale di ScN sono convinti di una contingenza: «Molti loro elettori del Nord, che per punire Salvini non voteranno Lega aspettando Zaia, alle Europee anziché astenersi potranno sostenerci». Le prime novità, su questo versante, potrebbero arrivare giovedì in conferenza stampa alla Camera.

Ma, se si fermasse a questo gemellaggio vetero-leghista con qualche altro voto rastrellato dalla rete civica e autonomista soprattutto al Sud, il progetto di De Luca avrebbe il fiato corto. Con prospettive molto al di sotto del 5/7% di bacino potenziale vaticinato dal sondaggio di Nicola Piepoli. E qui entrano in gioco gli "spaiati". Che corrispondono all'identikit tracciato dal sindaco di Taormina nel suo appello «ai movimenti civici e alle forze politiche che si oppongono alle attuali politiche nazio-

nali ed europee e che rimettano al centro l'Italia, con il comune denominatore: meno Europa, più Italia, più autonomia e più equità». Ovvero: Indipendenza!, il movimento di Gianni Alemanno che a sua volta aveva flirtato con il comunista Marco Rizzo, il quale però con la sua Democrazia Sovrana Popolare sta provando a raccogliere le firme per una propria lista; ma anche il mondo anti-europeista di ItalExit orfano dell'ex grillino Gianluigi Paragone.

Sono soprattutto loro, gli "spaiati", ad avere bisogno di Cateno per competere per Bruxelles senza firme. Ma anche lui ha bisogno di loro per scongiurare un euro-flop che lo ridimensionerebbe nella partita per Palazzo d'Orléans. Per questo "Libertà" nascerebbe come un patto politico fra movimenti anti-sistema con una spruzzata di autonomismo e sovranismo. Ma sarebbe soprattutto un cartello elettorale: mettamoci assieme per raggiungere il 4% almeno in qualche circoscrizione (e quella delle Isole sarebbe la più probabile) e poi si vedrà. «Il senso è: vi ospitiamo, vi diamo la possibilità di non raccogliere le firme acquisendo anche i requisiti per il futuro, di avere visibilità



Peso: 1-5%, 4-36%

in campagna elettorale e di fare diventare uno dei vostri eurodeputato. Poi, se non ci troviamo bene assieme - ragione De Luca - potete pure uscire dal progetto». Amici come prima, senza impegno. Ma funzionerà?

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“SCATENO” TESSE LA TELA. La rete dei movimenti civici e un discorso già aperto con Bossi e Castelli. «Ortodossi anti-Salvini con noi». L'idea di patto con sovranisti (di destra e sinistra) e ItalExit «Alle urne conviene a tutti, dopo si può uscire»



Peso:1-5%,4-36%

L'INTERVENTO

Come valorizzare il territorio a partire (ma non soltanto) dalle Terme di Acireale

FRANCESCO PICCIRILLO

La Regione non può fare attività di mercato ed è obbligata a trasferire la gestione dei servizi termali ai privati utilizzando gli strumenti giuridici e finanziari di partenariato pubblico privato contemplati dal nuovo codice degli appalti per rilanciare una concessione di servizi con un bando di evidenza pubblica. Saranno i privati a sviluppare questa attività a beneficio dei loro territori ma anche degli enti locali stessi.

I privati dovranno soprattutto capire i benefici delle piscine di acque termali che devono convivere con hotel e resort immersi nella natura ed ospitati in borghi antichi. Devono capire i benefici delle piscine di talassoterapia che si basano sul principio dell'acqua di mare a diversa temperatura e diversa salinità. Cosa dovranno fare i privati per sviluppare questa attività?

Applicare tutte le leggi fino a ora emanate sul partenariato pubblico privato in particolare sul project financing di tipo negoziale. Gli enti pubblici interessati alla valorizzazione del territorio con le terme conferiranno in un fondo immobiliare tutti gli immobili relativi alle terme compresa la educazione delle acque al valore di mercato (come per legge). Il fondo così costituito sarà gestito da una Sgr (società di gestione del risparmio) del sistema bancario.

Una società professionale (anche di capitali come per legge) composta almeno da un architetto esperto in management pubblico che provvederà allo studio e all'applicazione delle leg-

gi in materia di valorizzazione del territorio e Ppp; da uno o più architetti (anche ingegneri) che provvederanno a come operare per la valorizzazione abbandonando l'idea di una semplice operazione con la cura del bicchiere di acqua magari pagato con la previdenza ma studiando un sistema di impresa termale con la creazione di piscine termali, la creazione della fangoterapia anche in appositi luoghi del monte fatto magari anche percorsi termali sulla spiaggia incolta.

È possibile prendere spunto dalla vicina isola di Ischia ma anche dal nord Italia e dall'estero; da un economista dottore commercialista esperto in materia per la redazione dei flussi finanziari relativi alle uscite per costi ed alle entrate per l'affido delle concessioni e ciò per tutta la durata del fondo. Il progetto così effettuato sarà messo nelle mani della Sgr che provvederà ad avanzare richiesta agli enti pubblici interessati con una conferenza preliminare. Una volta analizzato da questi è valutata attraverso i flussi finanziari la sua bontà delibereranno il conferimento degli immobili e daranno incarico alla stessa Sgr l'esecuzione del progetto. Tutto ciò senza, ripeto senza gara di appalto ma una semplice evidenza pubblica.

La Sgr usufruirà per il 70% dei fondi immobiliari Fiv e Invimit di Cassa epositi e prestiti e per il 30% attraverso obbligazioni garantite dai stessi immobili. A tal riguardo vorrei ricordare che lo stato ha autorizzato la emissione dei Pir (Piani individuali di risparmio) a favore dei privati senza pagamento di imposte sul loro reddito, quindi il cittadino può investire con i

Pir il proprio risparmio sempre con garanzia degli immobili interessati. Potrà essere lo stesso stabile a partecipare alla valorizzazione del sistema termale. Gli enti pubblici che conferiranno i beni immobili riceveranno dalla Sgr obbligazioni fruttifere di reddito come nel piano della Sgr, reddito che potrà servire loro per il pagamento dei debiti lasciati dalla società di gestione fallita.

Il progetto con i flussi finanziari indicherà quali sono i tempi di esecuzione, al termine dei quali la Sgr riconsegnerà tutto il sistema termale avviato alle amministrazioni pubbliche che hanno conferito le quali si ritroveranno un grande valore senza aver erogato somme di denaro.

Tutto è nelle mani dell'associazione professionale la quale riceverà gli emolumenti previsti dalle mani della SGR e calcolati nei flussi finanziari dello stesso progetto. Si raccomanda la costituzione dell'associazione professionale con professionisti esperti del settore come sopra indicato perché deve trattarsi di un progetto finanziariamente valido perché sarà esclusivamente questo ad assicurare la delibera di costituzione del fondo e ciò deve avvenire entro sei mesi dalla sua presentazione.

**Economista già dottore commercialista esperto in management pubblico*



Peso: 24%

LA SUGGERZIONE DEL "DREAM TEAM" NELLA LEGA

Cuffaro al bivio: "centrino" identitario o lista nazionale?

Anche uno abituato a tramutare i baci (ieri più di 200 alla festa di compleanno di una giovane democristiana) in voti, moltiplicandoli come se fossero pani e pesci, di fronte alla "tagliola" delle firme per le Europee deve arrendersi. «È impossibile arrivarci». Così Totò Cuffaro, proprio mentre la sua Dc fa man bassa di nuovi adepti in Sicilia (irritando gli alleati di centrodestra) e pianta bandierine nel resto d'Italia, si trova davanti a un bivio decisivo. Come affrontare le Europee, che potrebbero essere la legittimazione nazionale o il primo tonfo della sua *second life* politica?

La strategia principale è «una lista moderata in cui il nostro simbolo sia accanto a quello di un movimento che non deve raccogliere le firme», ammette l'ex governatore a *La Sicilia*. Più che la rediviva Udc di Lorenzo Cesa (destinata a fare la stampella moderata della Lega, a partire dall'Isola), si sondano i "cugini" di Noi Moderati, soprattutto dopo il gelo calato fra Forza Italia e il centrino di Maurizio Lupi, Saverio Romano e Giovanni Toti. Poi un altro paio di alternative, sfruttando (purché la pronuncia dell'Ufficio elettorale centrale del 2014 non venga rimessa in discussione) l'affiliazione dei simboli al Ppe: i Popolari per l'Italia dell'ex ministro Mario Mauro e soprattutto Alternativa popolare, *brand* alfaniano ereditato dal sindaco di Terni, Stefano Bandecchi.

Ma sarebbe poco più che una battaglia identitaria. Se Cuffaro vuole eleggere un eurodeputato (in Sicilia) l'unico modo è mettere un candidato in una lista che punta a superare lo sbarramento nazionale del 4%. L'apertura generica di Forza Italia, lanciata da Antonio Tajani a «esterni» che condividano «i valori del Ppe», non viene considerata reale. «Non ci vogliono», taglia corto il leader della Dc. E il discorso con Matteo Renzi s'è chiuso? «Non s'è nemmeno aperto». Così come con Carlo Calenda, che ha sbarrato le porte. E allora ci sarebbe la Lega. «È complicato per noi correre dentro la loro lista. E se c'è anche l'Udc? Tutto è possibile, ma non mi sembra cosa». Magari perché dentro il Carroccio c'è già il "federato" Raffaele Lombardo. Chissà se Matteo Salvini gongolerebbe per un *dream team* con dentro i candidati dei due "gemelli diversi" ex dc e di Luca Sammartino. Fantapolitica. Oppure, più probabilmente, il "triangolo" diventerà la ragione della rottura di Lombardo (sempre più insofferente al patto «non rispettato» dal Capitano), che allora potrebbe fare un gemellaggio con FdI sostenendo Ruggero Razza. «Se ne parla dopo Pasqua», sillaba Cuffaro.

MA. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

CATANIA

Per truffare lo Stato
in Tir da Treviso-Catania
con tappa in... Bulgaria

Carico di bibite da Treviso a Catania passando col camion dalla... Bulgaria

Emergono nuovi retroscena sul blitz "Ultimo brindisi", fatto scattare dalla guardia di finanza e che ha permesso di arrestare dieci persone che facevano affari omettendo di versare l'Iva allo Stato.

CONCETTO MANNISI pagina III
CONCETTO MANNISI

«E' la stessa identica cosa... Mft vende a Crea che vende a San Marino, San Marino vende a Renergy e... levaci manu». Se non fosse per la difficoltà di comprendere, almeno per i non addetti ai lavori, questo genere di operazioni, la spiegazione fornita da Filippo Intelisano alla sua fidatissima collaboratrice, Milena Bulla, sarebbe quasi infantile. Eppure dietro questo banalissimo percorso - ascoltato dalle "cimici" della Guardia di finanza e che ha portato agli arresti sia il figlio incensurato dell'ex reggente santapaoliano di Monte Po, "Pippo 'u niuru", sia la Bulla, nonché altre otto persone (quattro ai domiciliari) - c'è un complicato sistema che ha indotto gli investigatori della Procura europea di Palermo e della Guardia di finanza di Catania a fare scattare l'operazione "Ultimo Brindisi" che ha permesso di fare luce, fra le altre cose, su un'associazione per delinquere finalizzata alla evasione e frode fiscale e a condotte plurime di bancarotta.

In linee generali l'organizzazione funzionava sulla compravendita di superalcolici di qualità, ma anche birre, bevande energetiche e via discorrendo, omettendo sostanzialmente, con vari artifici, il pagamento dell'Iva. Per poi vendere la merce a prezzi competitivi.

Un po' quel che faceva la società Renergy Solar Power, acquisita da un giovane che tempo prima aveva aperto la partita Iva per svolgere lavori elettrici e similari e che era stato in passato, prima dell'assunzione della carica di socio e amministratore della società, percettore di compensi pari a poche centinaia di euro annuali, erogati da complessi condominiali verosimilmente per lavori di riparazione di impianti elettrici.

Il giovane in questione, pregiudicato per reati contro il patrimonio, aveva anche ricevuto alcuni provvedimenti amministrativi quali la sospensione della patente e il divieto di conseguire il passaporto.

Nonostante ciò si è ritrovato alla guida di una società dell'import-export che aveva pure acquisito lo status di esportatore abituale. Uno status che nel 2018 avrebbe consentito di eseguire operazioni di vendita del valore complessivo di un milione e 50 mila euro (mentre la società acquirente dichiarava di avere acquisito merce per 60.000 euro), mentre nel 2019 le operazioni di esportazione si sarebbero attestate in oltre 900.000. Peccato che la legale rappresentante della società bulgara acquirente ha confermato direttamente alla Guardia di Finanza italiana di non avere mai emesso o ricevuto fatture da questa società con la quale nega di aver avuto mai rapporti commerciali.

Ne discende, affermano gli investigatori, che le fatture in questione erano false ed emesse soltanto per accreditare il ruolo della società Renergy Solar Power quale esportatore abituale e consentirle di emettere dichiarazioni di intento per acquistare merci in regime di esenzione Iva.

E del resto la società in questione risulta di avere acquistato dalla società "Liquorificio Sammarinese", con sede a San Marino, quindi in regime di reverse charge, con traslazione di imposta a proprio carico (il cui importo non sarebbe mai stato corrisposto), merce per un ammontare complessivo di circa 450 mila euro. La stessa merce veniva rivenduta a un compratore nazionale dietro pagamento di un corrispettivo inferiore a quello di acquisto, con emissione di fattura con addebito Iva formalmente gravata sul cliente e corrisposta alla Renergy, che non aveva mai provveduto al relativo versamento. Quindi le società acquirenti hanno acquistato merce sottocosto con correlato diritto alla detrazione dell'imposta, in realtà solo fittiziamente applicata.

Anche per il 2020 sono state riscontrate operazioni addirittura più onerose e con gli stessi sistemi.

Nelle carte dell'inchiesta emergono pure rapporti con una società della provincia di Padova, i cui responsabili, per quanto anche loro "allegri" nella gestione di certi passaggi, hanno cominciato, a un certo punto, a sollecitare maggiore attenzione in merito alle operazioni più complicate.

E anche in questo caso spicca il coinvolgimento di una società bulgara, addirittura sprovvista di strutture aziendali logistiche o operative, quali magazzini o depositi idonei alla giacenza della merce formalmente ricevuta.

I responsabili del gruppo veneto trattano con Catania la spedizione di un importante quantitativo di "Red Bull" in Bulgaria e chiedono di avere le prove che la merce, in sosta in un deposito doganale in provincia di Treviso, sia stata spedita in quel Paese dell'Est. Da Catania si lavora, attraverso uno dei complici arrestati (il salernitano Concordio Malandrino), per "reperire" un camion con autista bulgaro che avrebbe dovuto trasportare la merce da Treviso a Sofia, premurarsi, attraverso delle collaborazioni in loco, di scattare delle fotografie all'arrivo in Bulgaria e pure all'atto del presunto scarico della merce, quindi ripartire subito per Catania, meta in cui lo scarico si sarebbe realmente effettuato.

Indicativa, a tal proposito, una intercettazione fra Concordio Malandrino e Milena Bulla, in cui l'uomo propone di trovare «un trasportatore



Peso: 13-5%, 15-73%

col camion bulgaro che va a caricare a Treviso e ti porta la merce dove vuoi tu». La Bulla manifesta disponibilità e resta in attesa di un preventivo che, in effetti, non la soddisfa: l'autotrasportatore straniero, comprendendo che sotto sotto si stava realizzando qualcosa di illegale, spara alto per tutta la doppia trasferta e chiede 3.800 euro. «Caz...pita», è la reazione della donna. Che poi aggiunge: «Devo parlarne con Filippo (intelisano, ndc), perché noi da

Montebelluna a Catania paghiamo 1.800 euro». La discussione va avanti e Malandrino perora la causa dell'autista, mentre la Bulla spiega che pagando quella cifra a «loro» di utile non resterebbe praticamente alcunché. A quel punto il salernitano tenta di raggiungere un accordo col broker bulgaro, ma quest'ultimo fa presente che «ci sono due traghetti da prendere e per questo il costo non può essere ridotto». Ah, ci fosse stato il ponte di Messina....



In alto il dettaglio di un gioiello sequestrato e la base operativa del gruppo



➡ I retroscena del blitz "Ultimo Brindisi": così il gruppo di Filippo Intelisano evitava di pagare l'Iva



Peso:13-5%,15-73%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL CAPOGRUPPO DI PRIMA L'ITALIA-SALVINI PREMIER REPLICA A CANTARELLA

Il capogruppo Musumeci dopo le dichiarazioni dell'ex assessore: «Pieno sostegno a Trantino»

Ora è la Lega a scaricare Cantarella

«Affermazioni
incomprensibili
e che non
rispecchiano
la linea del
partito»

«Dalla Lega pieno sostegno al sindaco Trantino» E Legambiente: «Inceneritori inutili, serve altro»

La Lega fa quadrato attorno a Enrico Trantino e molla l'ex assessore Fabio Cantarella, che ieri aveva criticato il sindaco sui termovalorizzatori e preso le distanze dal gruppo consiliare capeggiato da Giuseppe Musumeci, che così replica: «La lista che ha corso alle ultime comunali si chiama Prima l'Italia-Lega Salvini premier. Le parole di Cantarella non rispecchiano la linea del partito. Sosteniamo il sindaco».

SERVIZIO pagina IV

Non si sono fatte attendere le reazioni all'intervista dell'ex assessore comunale all'Ecologia, Fabio Cantarella, sul tema della gestione dei rifiuti e del termovalorizzatore e alla presa di distanza dal gruppo "Prima l'Italia". «Restiamo basiti - dichiara Giuseppe Musumeci, capogruppo di Prima l'Italia-Lega Salvini Premier in Consiglio comunale - dalle affermazioni dell'ex assessore Fabio Cantarella che evidentemente da un po' di tempo non segue la politica cittadina e regionale. Vorrei allora rinfrescargli la memoria: il gruppo, che mi onoro di guidare in Consiglio comunale, si chiama Prima l'Italia-Lega Salvini Premier. La lista che ha corso alle scorse comunali non è mai stata una civica, infatti il simbolo di "Prima l'Italia", direttamente collegato al nostro partito, è stato utilizzato a livello nazionale in occasione di varie competizioni elettorali, come Cantarella dovrebbe sapere. Le sue dichiarazioni, invece, non corrispondono alla posizione della Lega e alla linea ribadita venerdì in occasione della riunione dei vertici convocata dal commissario regionale Claudio Durigon a Catania. Nel corso

dell'incontro, a cui ho partecipato con il commissario provinciale Valeria Sudano, abbiamo ribadito il pieno sostegno all'azione amministrativa del sindaco Enrico Trantino. E sul tema specifico dei termovalorizzatori, da sempre cavallo di battaglia della Lega, abbiamo rivendicato il prezioso risultato ottenuto grazie al lavoro di squadra portato avanti dal nostro partito, dal governo nazionale e dal presidente Renato Schifani. Alla luce di tutto questo, le parole di Cantarella risultano al gruppo consiliare e agli assessori della Lega assolutamente incomprensibili e non rispecchiano la linea del partito».

Sulla vicenda termovalorizzatore interviene anche Legambiente con il presidente regionale, Tommaso Castronovo: «Non ci stupiscono le felicitazioni del sindaco di Catania per la nomina di Schifani a commissario straordinario per la realizzazione di due inceneritori. Ci fa sorridere invece, amaramente, l'auspicio di "operare bene e presto". Insomma, si tratta del sindaco di una delle due città metropolitane (l'altra è Palermo) che hanno le maggiori responsabilità nel collasso delle più grandi discariche siciliane (Bellolampo e Lentini) grazie ad una produzione di rifiuti indifferenziati annui pari alla metà di quella complessivamente prodotta nella nostra regione. I dati delle percentuali di raccolta differenziata in queste due città sono inequivocabili: 16% Palermo, 33% Catania. Dati che altrettanto inequivocabilmente dimostrano che in questi anni, così come in questo ultimo anno e mezzo dalle elezioni di Trantino e Lagalla, "non si è operato bene e presto". Se i sindaci di Catania e Palermo "operassero bene e presto" per garantire ai cittadini un servizio di raccolta domiciliare efficiente e puntuale, che punti alla riduzione

della produzione di rifiuti e al riciclo, avremmo città più pulite e non avremmo bisogno di spendere quasi 1 miliardo di euro per costruire due inutili e inquinanti inceneritori per bruciarne 800.000 tonnellate di rifiuti potenzialmente differenziabili».

«Non sono questi - aggiunge Castronovo - gli impianti che servono alla Sicilia e ai siciliani per gestire il Ri-ciclo integrato dei rifiuti e realizzare l'economia circolare e la transizione ecologica. Occorrono gli impianti per trattare e valorizzare l'organico per trasformarlo in compost e biogas (a cui si oppone il sindaco Trantino), quelli per trattare carta, vetro, plastica, metalli, Raee, legno e prodotti assorbenti e per trasformarli in materia prima seconda, facendo diventare i nostri rifiuti differenziabili una miniera d'oro. Invece, nell'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti è previsto che a Palermo e Catania, piuttosto che spingere proprio sulla raccolta differenziata domiciliare, si passi ai c.d. cassonetti intelligenti stradali e alla raccolta multimateriale. Un sistema di raccolta che, laddove è stato introdotto, ha fallito il raggiungimento degli obiettivi di riciclo. C'è necessità di operare



Peso: 13-8%, 16-27%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

bene e presto (e di spendere bene i soldi) ma nella direzione dell'economia circolare e della transizione ecologica anziché in progetti inutili e ambientalmente insostenibili che appartengono al passato».



Peso:13-8%,16-27%

MISTERBIANCO

**Il nuovo Prg approvato
presentato ai cittadini
«Momento di confronto»**

Piano regolatore generale avviato il “laboratorio” per la qualità della vita

MISTERBIANCO. Allo Stabilimento Monaco presentato lo strumento approvato dal Consiglio che assicura condizioni di equità per i cittadini

Allo Stabilimento Monaco si è svolto l'incontro che ha dato l'inizio di un nuovo percorso di condivisione.

ROBERTO FATUZZO pagina X
ROBERTO FATUZZO

MISTERBIANCO. Con la presa d'atto all'unanimità del Consiglio comunale a novembre, è ora realtà il Piano regolatore generale, dopo una lunga fase di gestazione negli anni che ha attraversato tra l'altro 4 Amministrazioni e varie “rivoluzioni” normative. Allo Stabilimento Monaco si è svolto un incontro pubblico, soprattutto tecnico, che sancisce l'inizio di un nuovo percorso di condivisione, confronto e crescita e dà il via a un “laboratorio” cittadino di sperimentazione e miglioramento.

Al tavolo moderato dal giornalista Rosario Nastasi, l'arch. Luigi Lo Presti, capo Settore Urbanistica all'Utc, il vicesindaco Santo Tirendi, il presidente del Consiglio comunale, Lorenzo Ceglie, la presidente della Commissione Lavori pubblici, Clarissa Santangelo, il consigliere Igor Nastasi e alla fine il sindaco Marco Corsaro, a fianco del

progettista ing. Maurizio Erbicella, che da anni coi suoi collaboratori si è occupato del Prg, l'ultimo - per 5 anni - prima dell'avvento del Pug (Piano urbanistico generale) ora previsto. Con un pubblico composto in gran parte da tecnici, professionisti che assumono un ruolo fondamentale - di necessaria mediazione tra proprietari, imprenditori, costruttori e Amministrazione - nell'attuazione quotidiana di uno strumento di crescita di una città complessa. L'ing. Erbicella nella sua analitica esposizione - poi seguita da puntuali chiarimenti alle domande dei tecnici - ha presentato il Prg fin dalla sua lunga storia precedente e nei vari passaggi e dettagli. Un Piano approfondito e innovativo, basato sulla “perequazione” (che assicura medesime condizioni di equità a tutti i cittadini) e la partecipazione attiva e responsabile della comunità, in una Misterbianco cambiata. Con l'anticipata introduzione, tra l'altro, della “variante di specificazione”, un esempio diventato legge solo dopo; e una serie di regole mirate a migliorare la qualità della vita, dell'ambiente, dei servizi, delle realtà produttive e dei rapporti.

Un lavoro immane che ha “normato” tutte le aree, una per una; “reggendo” benissimo ai vincoli dei livelli “sovraordinati” (come la Soprintendenza); sbloccando finalmente la zona della Madonna degli Ammalati e regolamentando centro storico e periferie per la crescita della “città di tutti”. Con regole che richiedono responsabilità del cambiamento, ragionevolezza, dialogo e collaborazione; per la città una sfida e una scommessa di maturità, legalità e partecipazione contro egoismi, furberie e speculazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13-4%, 22-35%



Una veduta di Misterbianco e un momento della presentazione del Prg



Peso:13-4%,22-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Piano regolatore generale avviato il “laboratorio” per la qualità della vita

MISTERBIANCO. Allo Stabilimento Monaco presentato lo strumento approvato dal Consiglio che assicura condizioni di equità per i cittadini

ROBERTO FATUZZO

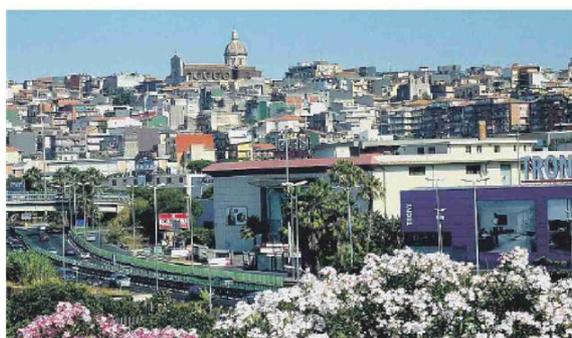
MISTERBIANCO. Con la presa d'atto all'unanimità del Consiglio comunale a novembre, è ora realtà il Piano regolatore generale, dopo una lunga fase di gestazione negli anni che ha attraversato tra l'altro 4 Amministrazioni e varie “rivoluzioni” normative. Allo Stabilimento Monaco si è svolto un incontro pubblico, soprattutto tecnico, che sancisce l'inizio di un nuovo percorso di condivisione, confronto e crescita e dà il via a un “laboratorio” cittadino di sperimentazione e miglioramento.

Al tavolo moderato dal giornalista Rosario Nastasi, l'arch. Luigi Lo Presti, capo Settore Urbanistica all'Utc, il vicesindaco Santo Tirendi, il presidente del Consiglio comunale, Lorenzo Ceglie, la presidente della Commissione Lavori pubblici, Clarissa Santangelo, il consigliere Igor Nastasi e alla fine il sindaco Marco Corsaro, a fianco del

progettista ing. Maurizio Erbicella, che da anni coi suoi collaboratori si è occupato del Prg, l'ultimo - per 5 anni - prima dell'avvento del Pug (Piano urbanistico generale) ora previsto. Con un pubblico composto in gran parte da tecnici, professionisti che assumono un ruolo fondamentale - di necessaria mediazione tra proprietari, imprenditori, costruttori e Amministrazione - nell'attuazione quotidiana di uno strumento di crescita di una città complessa. L'ing. Erbicella nella sua analitica esposizione - poi seguita da puntuali chiarimenti alle domande dei tecnici - ha presentato il Prg fin dalla sua lunga storia precedente e nei vari passaggi e dettagli. Un Piano approfondito e innovativo, basato sulla “perequazione” (che assicura medesime condizioni di equità a tutti i cittadini) e la partecipazione attiva e responsabile della comunità, in una Misterbianco cambiata. Con l'anticipata

introduzione, tra l'altro, della “variante di specificazione”, un esempio diventato legge solo dopo; e una serie di regole mirate a migliorare la qualità della vita, dell'ambiente, dei servizi, delle realtà produttive e dei rapporti. Un lavoro immane che ha “normato” tutte le aree, una per una; “reggendo” benissimo ai vincoli dei livelli “sovraordinati” (come la Soprintendenza); sbloccando finalmente la zona della Madonna degli Ammalati e regolamentando centro storico e periferie per la crescita della “città di tutti”. Con regole che richiedono responsabilità del cambiamento, ragionevolezza, dialogo e collaborazione; per la città una sfida e una scommessa di maturità, legalità e partecipazione contro egoismi, furberie e speculazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta di Misterbianco e un momento della presentazione del Prg



Peso: 36%